



◆ Anticipata di un anno l'entrata in vigore del provvedimento che prevede sconti sull'Irpef per la prima casa

◆ Le detrazioni riservate alle fasce più deboli 320.000 lire per redditi di 30 milioni 160.000 per quelli fino a 60 milioni

◆ I benefici saranno rapportati al periodo di durata delle locazioni Escluse le seconde abitazioni

# Affitti, fisco più leggero per gli inquilini

## Via libera del Consiglio dei ministri alle agevolazioni. Stanziati 300 miliardi

FELICIA MASOCCO

ROMA Arrivano con un anno di anticipo gli sgravi fiscali per chi vive in una casa in affitto e appartiene alle fasce inferiori di reddito. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato in via definitiva il decreto legislativo che consente agli inquilini di detrarre già dalla prossima dichiarazione Irpef 320 mila lire se il reddito non supera i 30 milioni, oppure 160 mila lire se la somma dichiarata va dai 30 ai 60 milioni.

Si tratta di "sconti" previsti dalla legge sugli affitti del maggio scorso anticipati però al 1999: costeranno all'erario 300 miliardi di lire per l'anno in corso, mentre la spesa stimata per il 2000 calerà a 130 miliardi per il meccanismo dell'autotassazione. Le agevolazioni sono riconosciute per la prima casa, ne beneficeranno dunque quegli inquilini che abitano normalmente l'abitazione per cui pagano l'affitto e non invece, ad esempio, per le eventuali seconde case come possono essere quelle per le vacanze.

Naturalmente per accedere agli sgravi si deve essere titolari di un regolare contratto, regolarmente registrato: i contratti di cui si parla sono quelli stipulati o rinnovati in base alla nuova legge sulle locazioni, gli altri di vecchio tipo - come i patti in deroga - non sono contemplati. Rimangono esclusi anche i contratti transitori previsti dalla riforma e le locazioni di alloggi Iapc (già calmierati). La detrazione, ricordano alle Finanze, sarà in proporzione al periodo di durata della locazione e questo «per evitare - afferma la relazione illustrativa del decreto - che il perfezionamento del contratto negli ultimi giorni dell'anno comporti la spettanza della intera detrazione».

Il premier Massimo D'Alema ha presentato il provvedimento come «un piccolo tassello della riforma del welfare che vogliamo promuovere». Si tratta di norme «per facilitare la possibilità di avere case in affitto anche per le famiglie a basso reddito», ha detto il presidente del Consiglio, norme «importanti dal punto di vista di un sistema più inclusivo di protezione sociale, ma anche perché facilitano la mobilità. Il nostro è un paese con il più basso tasso di mobilità - ha ricordato - e questo certo non è positivo».

Il decreto legislativo interessa oltre 700 mila inquilini: tanti sono gli affittuari che hanno un reddito inferiore a 60 milioni. La stima precisa che si ricava dalla nota tecnica dello stesso decreto parla di 695 mila persone intestatarie di contratti di locazione (liberi o concordati) previsti dalla legge di riforma degli affitti. Sono invece 458 mila (il 59% del totale) i contribuenti che beneficranno della detrazione di 320 mila lire riconosciuta per le classi di reddito fino a 30 milioni, mentre il rimanente 41%, rappresentato da 237 mila inquilini, usufruirà dello sconto di 160 mila lire.

Soddisfazione per il varo degli sgravi fiscali è stata espressa dal Siset, sindacato degli inquilini della Cisl. «E quanto avevamo chiesto già prima della legge», afferma il segretario generale Ferruccio Rossini, che rilancia: «In futuro le detrazioni dovranno essere simili a quelle previste per i proprietari, almeno per le famiglie più deboli».

### GLI SGRAVI IN CIFRE

- Per gli inquilini con un reddito non superiore ai 30 milioni la detrazione Irpef è pari a 320.000 lire
- Per gli inquilini con un reddito tra 30 e 60 milioni la detrazione Irpef sarà di 160.000 lire

La detrazione equivale a un'esenzione dall'imposta in termini di reddito pari a circa 1.865.000 lire se il reddito complessivo del conduttore non è superiore ai 15 milioni, circa 1.185.000 lire per redditi compresi fra i 15 e i 30 milioni, 470.000 lire per i redditi fra i 30 e i 60 milioni

Usufruiranno dell'agevolazione fiscale circa 775 mila contribuenti (più della metà dovrebbe godere dello sgravio maggiore)

300 miliardi complessivi l'onere finanziario a carico dello Stato

P&G Infograph

L'INTERVISTA

## Pallotta (Sunia): «Un duro colpo per il mercato nero»

ROMA Gli sgravi fiscali agli inquilini sono stati accolti con «grande soddisfazione» dal Sunia. A manifestarla, il segretario generale Luigi Pallotta.

Si risparmia, e che cos'altro cambia?

«Innanzitutto va detto che è la prima volta in assoluto nella storia del nostro paese che si interviene con una manovra fiscale anche per l'inquilino. Fino ad oggi tutti gli interventi di defiscalizzazione sono stati infatti volti a favorire l'acquisto dell'abitazione. Siamo soddisfatti perché, dopo una battaglia di anni, si è invertita la tendenza. E siamo soddisfatti perché con questa iniziativa si apre la possibilità di una sorta di conflitto

d'interesse tra inquilino e proprietario. Perché l'inquilino per avere diritto alla detrazione deve avere un contratto in regola e questo contribuirà a sconfiggere l'evasione e l'elusione fiscale, ma soprattutto il mercato nero degli affitti».

Un mercato di quali dimensioni, ammesso che si possano fare stime?

«I calcoli in effetti non sono semplici, ma da una serie di dati siamo arrivati ad una stima di circa il 50%, la metà dell'intero mercato. Ma è in atto un giro di vite della Guardia di Finanza che ha avviato indagini a tappeto, incrociando i dati, verificando le utenze del telefono, dell'elettricità, dell'acqua per capire chi effettivamente abita

un immobile e a quale titolo. Questo ha portato ad un aumento delle registrazioni dei contratti. Noi ci auguriamo che tutti gli elementi in campo - e mi riferisco anche ai provvedimenti a favore dei proprietari - possano incidere di più e far aumentare cifre che oggi hanno poca consistenza: se si recupera l'imponibile e si destina una parte di questo alla costruzione di un mercato delle locazioni con agevolazioni più forti di quelle in vigore, si può effettivamente rilanciare la "mobilità" di cui parla il presidente del Consiglio. Quindi il nostro giudizio non può che essere positivo. Permane invece negativo sulla negata proroga per la presentazione delle istanze sugli sfratti. Stiamo raccogliendo dati dai vari tribunali che documentano come ad alcuni cittadini, per vari motivi, sia stato negato il diritto di presentare l'istanza di proroga oppure se la sono vista rigettare per vizi di cui non hanno responsabilità. Per loro torneremo alla carica a settembre».

Fe. M.

## Una casa, un computer, uno stipendio

### Parte il «telelavoro», presentato l'accordo per il pubblico impiego

### Il dipendente potrà farne richiesta, l'azienda curerà l'installazione

ROMA Basta con le code sul record, la corsa per la spesa o per prendere il bambino a scuola: anche il dipendente pubblico potrà decidere di lavorare da casa evitando lo stress dello spostamento nelle ore di punta. Lo prevede l'accordo quadro sul telelavoro nel pubblico impiego presentato ieri dal ministro della Funzione Angelo Piazza al Consiglio dei ministri. L'intesa, che andrà a regime dopo due anni di sperimentazione, era stata siglata dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali (ma non dalle rappresentanze sindacali di base) il 21 luglio scorso. L'accordo prevede che siano i lavoratori a chiedere di passare al telelavoro (uno dei 20 referendum radicali riguarda il lavoro a domicilio, nel privato e propone, invece, la completa liberalizzazione). In caso di eccesso di domande rispetto alla disponibilità saranno avvantaggiati i lavoratori disabili, chi ha esigenze di cura di bambini con meno di otto anni e la distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro.

Il dipendente che sceglie il telelavoro avrà diritto allo stesso trattamento retributivo e normativo dei colleghi che lavorano in ufficio e le spese per l'installazione della postazione saranno a carico dell'amministrazione pubblica. L'assegnazione al telelavoro è revocabile a richiesta purché sia trascorso il tempo indicato nel progetto.

Ecco, in sintesi, che cosa prevede l'accordo.

**- CHI SARÀ**  
Il telelavoratore sarà chi svolge le mansioni relative al progetto o mansioni analoghe per consentire di operare in autonomia. Saranno privilegiate le situazioni di disabilità psicofisiche che rendono non agevole raggiungere l'ufficio; le esigenze dei confronti di familiari

**I CRITERI DI PRIORITÀ**  
In caso di eccesso di domande privilegiati i lavoratori disabili e con bambini

o conviventi e il tempo che si impiega da casa per raggiungere la sede di lavoro. Al lavoratore che opta per il telelavoro vanno garantite le stesse possibilità di carriera e di socializzazione rispetto ai lavoratori che operano in sede. Il progetto può anche essere revocato a richiesta del lavoratore (dopo il tempo indicato e rispettando eventuali condizioni). Ad esempio, che ci sia un sostituto o d'ufficio dall'amministrazione.

**- SPESE**  
Sono a carico dell'amministrazione le spese per l'installazione e la manutenzione dei computer del telelavoratore. Ma la postazione può essere usata soltanto per attività lavorativa. Nel caso in cui la postazione di telelavoro sia ubicata nell'abitazione del lavoratore questi è tenuto a concordare, con modalità da concordare, l'accesso per la manutenzione delle attrezzature e per la verifica delle norme sulla sicurezza.

**- CONTROLLI**

Non ci saranno controlli si al punto tipo sui lavoratori, lo vieta, infatti, lo Statuto. L'amministrazione, invece, li informerà sulle modalità attraverso cui avviene la valutazione del lavoro prestato. Inoltre, dovrà garantire un ambiente salubre per il lavoratore.

**- RIMBORSI**  
La bolletta del telefono e della luce del telelavoratore saranno rimborsate con un forfait.

**- ORARIO**  
Gli orari di lavoro restano gli stessi di chi è impegnato in ufficio, ma la distribuzione nella giornata potrà essere diversa.

**- SINDACATO**  
Per garantire la partecipazione all'attività sindacale di chi sceglie il lavoro a casa, sarà istituita una bacheca elettronica presso l'amministrazione e una e-mail.

**- OSSERVATORIO**  
Per i primi due anni di sperimentazione del telelavoro, verrà istituito presso l'Aran un «osservatorio».

## Lavori usuranti, un fondo da 250 miliardi l'anno

### Varato il decreto dal ministero del Lavoro

ROMA Il ministero del Lavoro ha varato ieri il decreto che definisce le mansioni particolarmente usuranti, con i conseguenti benefici pensionistici. Il concorso dello Stato agli enti previdenziali per assicurare ai lavoratori che svolgono queste mansioni i relativi benefici pensionistici è fissato in 250 miliardi l'anno. In sostanza, lo Stato istituisce un Fondo da cui attingere per offrire un sostegno a coloro che, volendo anticipare l'uscita dall'attività produttiva (caso già previsto dalla normativa in questo tipo di lavoro), devono versare una aliquota contributiva. L'«aiuto» statale non supererà la quota del 20% dell'onere complessivo, fino al raggiungimento del «tetto» annuo di 250 miliardi.

Il decreto - riferisce il ministero - individua all'interno dei lavori usuranti le specifiche mansioni usuranti: fra queste ci sono le attività svolte nelle cave, nelle miniere, nelle gallerie, nelle navi, nelle fonderie, nell'asportazione dell'amianto, nel settore del ve-

to. Perché le mansioni siano definite di «particolare» peso, devono rientrare in griglie predisposte dal decreto, che indica anche il carattere continuativo dell'attività.

La determinazione delle aliquote contributive è delegata alla contrattazione. Se le parti entro cinque mesi non raggiungono un accordo, scatta il potersi sostituire del ministero del Lavoro. Il decreto dovrebbe riguardare secondo le ultime stime circa 60.000 lavoratori, per i quali dovrebbe essere possibile accedere prima degli altri alla pensione. Le aliquote contributive saranno decise sulla base dell'aspettativa di vita al compimento dell'attività pensionabile; la prevalenza della mansione usurante; la mancanza della possibilità di prevenzione; la compatibilità fisico-psichica in funzione dell'età; l'elevata frequenza degli infortuni; l'età media delle pensioni di invalidità; il profilo ergonomico; l'esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici.



## MISSIONE ARCOBALENO

### L'Italia impegnata in prima fila negli aiuti umanitari ai profughi

Il governo D'Alema si è caratterizzato molto sul piano internazionale. Fondamentale è stato il ruolo svolto nella crisi del Kosovo, con l'Italia impegnata in prima fila sia negli aiuti umanitari, sia nel promuovere la ripresa del dialogo politico e diplomatico per far tacere le armi. I militari italiani sono stati i primi a portare i soccorsi alle popolazioni colpite dalla guerra e insieme ai volontari hanno creato i primi campi di accoglienza. Con la Missione Arcobaleno, il governo si è rivolto direttamente ai cittadini chiedendo il loro contributo. Diffidenze e timori sull'utilizzazione dei fondi non ci sono stati e il contributo dei cittadini, sia singoli che attraverso associazioni e organizzazioni sociali, è stato ingente: fino al 13 luglio i contributi raccolti tramite i versamenti sui conti correnti postali e bancari sono stati quasi 121 miliardi di lire. In Italia, prevalentemente a Comiso, ma anche in Puglia e Calabria sono stati accolti ed assistiti oltre cinquemila profughi kosovari. La ripresa del negoziato che ha portato alla pace è stata possibile proprio grazie al ruolo svolto dall'Italia.

## RIFORME

### A portata di mano giusto processo e elezione diretta presidenti Regioni

Dopo la «neutralità» in questo campo del governo Prodi, l'esecutivo D'Alema si è caratterizzato fin dall'inizio per un impegno diretto sul tema, tanto da nominare un ministro ad hoc, prima Giuliano Amato, ora al Tesoro e Bilancio, e poi Antonio Maccanico. Il governo ha approvato numerose proposte trasmesse al Parlamento. Tra queste, il ddl elettorale Amato-Villone per il doppio turno di collegio, fermo in commissione Affari costituzionali al Senato; il ddl costituzionale per la riforma dello Stato in senso federale che riprende in larga parte le proposte della Bicamerale. Particolare attenzione è stata posta dal governo nel portare avanti la riforma costituzionale che consentirà il diritto di voto agli italiani all'estero; a settembre dovrebbe esserci il quarto e ultimo voto in Parlamento. Il ministro Maccanico ha inoltre svolto un ruolo fondamentale per lo sblocco dell'impatto parlamentare sulle riforme per l'introduzione in Costituzione dei principi sul giusto processo secondo le procedure dell'articolo 138. La prima lettura in Parlamento di questi provvedimenti si è conclusa: entro dicembre è atteso il via libero definitivo. Prossimo appuntamento sarà la riforma federale. È atteso invece per l'autunno lo scontro alle Camere sul nuovo ddl che disciplina la par condicio in campagna elettorale, mentre il Senato esaminerà le nuove leggi sul conflitto di interesse e la parità scolastica. Il presidente del consiglio D'Alema ha assicurato che tre riforme sono a portata di mano: l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni per votare nel 2000 con le nuove regole, il giusto processo e il federalismo.



## SCUOLA

### Obbligo più ampio, nuovi esami Adesso l'obiettivo è l'autonomia

L'elevamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni, l'introduzione di quello formativo sino a diciotto anni, l'obiettivo del successo formativo e dell'istruzione permanente, le nuove norme per il reclutamento del personale docente (abolizione del concorso per soli titoli, il 50% dei posti coperti con concorsi ordinari triennali per titoli ed esami, l'altro 50% riservato attingendo alle graduatorie dei «precaristi» che affrontano un corso con relative prove finali), la riforma degli organi collegiali territoriali, l'anticipazione della riforma del ministero della Pubblica Istruzione con il trasferimento di molte competenze ai singoli istituti e a nuove strutture territoriali: queste sono solo alcune delle tessere della riforma che sta già vivendo la scuola italiana. Compreso il nuovo esame di Stato. L'obiettivo indicato dal governo è realizzare per il 2000 la scuola dell'autonomia, le cui coordinate sono state definite da un apposito «regolamento». Una rivoluzione per la scuola di ogni ordine e grado, che sarà completata dal «Riordino dei cicli dell'istruzione», provvedimento all'esame della Camera.

## ASSISTENZA

### Una rete integrata di servizi rivolta alla persona e alla famiglia

Nel campo dell'assistenza, con la legge Turco è stata creata una rete integrata di servizi alla persona e alla famiglia, prevedendo nuove forme di sostegno a coloro che sono indigenti e sono impegnati nella crescita dei figli, nell'accudire i malati o, comunque, parenti non più autosufficienti. Tra gli interventi già approvati dal governo: la concessione di maggiori risorse destinate a questo scopo, la concessione di agevolazioni fiscali, consentendo la detrazione di spese come quelle per infermiere e baby-sitter, l'erogazione di più elevati assegni familiari, il trasferimento a carico della fiscalità generale di parte degli oneri della maternità, che finora gravavano sul costo del lavoro. Il ministro Turco, che ha terminato la relativa istruttoria tecnica, ora si prepara a dare il via al confronto tra le parti. Inoltre, è stata trasmessa al Parlamento la legge per lo sviluppo e la qualificazione di un sistema di servizi per i bambini di età inferiore ai tre anni e alle loro famiglie. Prevede tra l'altro le procedure per autorizzare i finanziamenti dei servizi, sia pubblici che privati. I privati non solo potranno accedere ai finanziamenti pubblici, ma potranno operare al posto dei Comuni e non solo in convenzione con essi. Definisce le competenze del personale e per gli educatori prevede l'introduzione di uno specifico diploma universitario. Al personale dei servizi e ai coordinatori pedagogici verrà garantita una formazione permanente e le Regioni e gli enti locali dovranno promuovere iniziative di formazione, ricerca, documentazione e informazione sull'attività dei servizi e le condizioni di vita dei bambini.

